

Shalom

Cassago Brianza
Anno XXII - Numero 04

Notiziario di informazione
parrocchiale

Mesi di luglio / agosto A.D. 2018

Editoriale

«Misero le barche in mare»

di don Giuseppe Cotugno

Misero le barche in mare... vita nelle mani di Dio". Mi tornano alla mente queste parole del canto "Amare questa vita" in questi primi giorni del mese di giugno: mentre scrivo manca poco all'ordinazione di ventotto nuovi preti nella nostra Diocesi di Milano. In questo periodo alcuni sposi della nostra parrocchia hanno unito le loro vite nel sacramento del Matrimonio.

Quando questo articolo sarà pubblicato, sarà già nota a tutta la Comunità la scelta di Davide Zilioli di iniziare a settembre il cammino in Seminario per verificare la sua vocazione, una scelta maturata dopo un periodo di discernimento con gli educatori di Venegono alla luce di tutto il suo percorso di vita, dalla famiglia al cammino in oratorio fino all'esperienza lavorativa passando anche attraverso la passione per la montagna. Per ogni battezzato la prospettiva è quella di accogliere la vita non come qualcosa di esclusivamente personale da gestire a proprio piacimento ma come un dono, come risposta di amore una chiamata d'amore.

Per il cristiano il centro non è "io" ma "io con Dio e gli altri"; le vie sono molteplici: il matrimonio, la vita consacrata, la missione "ad gentes", un servizio fedele nella Chiesa o nella società... per qualcuno il sacerdozio. Ringraziamo il Signore perché ha visto nella famiglia di Davide e nella nostra parrocchia un terreno buono dove seminare la Sua Parola: "Prendi il largo e seguimi!"

Un saggio professore in seminario una volta mi disse: "Ognuno di noi è una Parola originale e creativa di Dio, pronunciata una sola volta, per l'eternità". Accompagniamo Davide nel suo nuovo cammino con la preghiera e l'affetto perché possa capire qual è la sua vocazione e raccogliamo la sua testimonianza come occasione per interrogarci, o tornare a interrogarci e rinnovare il nostro sì, sulla chiamata all'amore, unica e irripetibile, che il Signore ha su ciascuna delle nostre vite!

Sommario

Editoriale
(pagina 1)

Le cresime dei nostri ragazzi
(pagina 2)

La professione di fede dei nostri ragazzi
(pagina 6)

Le Quarantore e il Corpus Domini
(pagina 7)

Vedrai che bello... a San Siro
(pagina 8)

Il rosario del mese di maggio
(pagina 9)

Il musical "Reality... scib" in oratorio
(pagina 9)

"Una mentalità aperta" testimonianza
per il Sinodo delle Chiese
(pagina 10)

Nuovi itinerari per l'iniziazione cristiana:
IV anno
(pagina 11)

Notizie dall'Associazione Sant'Agostino
(pagina 12)

Gli appuntamenti della Settimana
agostiniana 2018
(pagina 14)

San Giovanni XXIII torna a casa
(pagina 14)

Notizie da Cuba
(pagina 16)

La festa di S. Antonio al don Guanella
(pagina 17)

La partita di calcio con i ragazzi
del don Guanella
(pagina 18)

Il settimo Memorial Maurizio Castagnoli
(pagina 18)

Continuiamo a pregare
(pagina 19)

Montmartre
(pagina 20)

Le cresime dei nostri ragazzi

di Piera Merlini*



È domenica 20 maggio, un'occhiata gettata al cielo non appena svegli mostra che non piove ed è un bene, perché in questi giorni il tempo è stato capriccioso. Oggi tuttavia è una giornata molto speciale per i trentotto bambini di quinta elementare che durante la S. Messa delle 10.30 riceveranno la S. Cresima (o Confermazione) per le mani di monsignor Nicola Cotugno, salesiano e Arcivescovo emerito di Montevideo, capitale dell'Uruguay, nonché zio del nostro parroco don Giuseppe.

La catechesi di quest'anno di preparazione al Sacramento è stata incentrata sui dieci Comandamenti dati da Dio al popolo Ebraico sul Monte Sinai per mezzo di Mosè. Non si tratta però di un elenco di cose da non fare, ma di segni dell'amore e della misericordia di Dio che vuole aiutare gli uomini e le donne a mantenersi nella libertà, riconoscendo che la vita è dono suo. Altra tappa del cammino di preparazione è stata la riflessione

sui sette doni dello Spirito Santo: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timore di Dio.

Il cammino preparatorio di cento giorni – che si è snodato dall'inizio della Quaresima fino all'incontro con l'Arcivescovo allo stadio di San Siro – si intitolava "Dimora qui" ed è stato da un lato un invito rivolto a ciascun cresimando di abitare come "pietra viva" il grande corpo della Chiesa nelle sue molteplici manifestazioni, dall'altro un'attestazione sicura, da parte della comunità educante, che lo Spirito di Gesù vive nella Chiesa, non tanto per la virtù di chi la compone, quanto per la fedeltà di Dio che continua a donarlo. È stato quindi sviluppato proprio il tema della Chiesa partendo sia dal brano evangelico in cui Giovanni Battista indica Gesù come l'Agnello di Dio (Gv1,35-39) sia dal Salmo 84 dove diciamo a Dio il nostro desiderio di abitare con Lui, e proprio per questo a ogni bambino è stato dona-

to un braccialetto che di questa antica preghiera riporta le parole più importanti. Sempre nell'ottica della formazione si è continuato approfondendo la conoscenza del nostro territorio: il Decanato, le Zone pastorali, la Diocesi e infine la figura del nostro Arcivescovo mons. Mario Delpini.

A ogni tappa cartelloni e quadernoni si sono così arricchiti di figure, foto, dati. In una tappa due volontarie del Gruppo Missionario Caritas Cas-sago hanno fatto visita ai ragazzi illustrando i lavori fatti in questi anni dai nostri volontari in Tanzania e Kenya. Tutto que-

sto per mostrare ai ragazzi che la Chiesa va oltre i confini della propria parrocchia e persino della Diocesi: in quanto cattolica la Chiesa è universale e abbraccia tutto il mondo, e proprio per questo è stato poi costruito il plastico di una chiesa con mattoncini di polistirolo su cui sono stati messi i nomi dei bambini (tutti possono vederlo in chiesa, presso l'altare di Santa Teresina di Lisieux: togliendo il tetto si può vedere anche l'interno).

Avvicinandosi il giorno della Cresima, nel giovedì dell'ultima settimana ci siamo incontrati per un incontro di ritiro: dopo un momento di gioco (nella tensostruttura e non all'aperto a causa di una forte pioggia) con don Giuseppe ci siamo trovati in chiesetta per le prove della celebrazione e per un momento di riflessione, poi i vari gruppi si sono riuniti nelle proprie aule per rispondere ad alcune domande e alla fine tutti i ragazzi hanno scritto il proprio impegno personale su un foglietto che è stato portato all'al-

tare al momento dell'offertorio nel giorno della festa.

Il venerdì sera precedente i genitori hanno incontrato il Vescovo, aiutati da una riflessione di papa Francesco sull'essere testimoni nella Chiesa, della Chiesa e per la Chiesa così da "Essere persone spirituali, animate dallo Spirito Santo perché Gesù Cristo sia nella vita di ognuno (...) La chiesa parte dalla famiglia dove ci si vuole bene e si educa al bene", e infine è arrivato il grande giorno, riguardo il quale i ragazzi e le ragazze ci hanno trasmesso le sensazioni riportate di seguito.

"Io sono stato molto contento perché ho ricevuto il dono dello Spirito Santo che ora e in futuro mi aiuterà a credere molto in Gesù e a diventare sempre più suo amico. È stata un'emozione unica" (Hevan F.).

"Ho provato un po' di tensione e ansia, agitazione e felicità perché diventavo grande nella fede. Di fronte al Vescovo avevo un po' di paura al momento dell'imposizione delle mani. Su suggerimento del Vescovo, alla fine ci hanno donato una rosa, che serviva a ricordare con il suo profumo, lo Spirito Santo da portare a tutti" (Marco P.).

"Ero emozionato, felice e tranquillo. Mi ha fatto sentire più saggio e consapevole che lo Spirito Santo sarà con me" (Nicholas M.).

"Ero molto emozionato perché sapevo che avrei ricevuto lo Spirito Santo e so che sarà sempre con me. Quando sono tornato a casa ero ancora felice perché mi sentivo libero. Poi ho festeggiato con i miei parenti" (Alberto C.).

"Ero emozionato e felice. So che lo Spirito Santo mi fa maturare nel conoscere Gesù" (Samuele Z.).

"Felicità, tranquillità, gioia, stupore, sorpresa e la sensazione di diventare grande nel conoscere Gesù" (Jacopo G.).

"In quel giorno provavo orgoglio perché mi sentivo più grande, ma

anche timidezza quando ero davanti al Vescovo. Ora sono molto contenta, perché avrò per sempre lo Spirito Santo in me e, in questi quattro anni di catechismo ho imparato che bisogna sempre pregare" (Camilla C.).

"Ero molto emozionata e agitata perché non sapevo cosa mi avrebbe detto il Vescovo. Finito il rito mi sono sentita felice e rilassata. Lo Spirito Santo mi accompagnerà per tutta la vita!" (Matilde B.).

"Ho provato un po' di ansia e mi faceva male anche la pancia, ma non perché stavo male! Ero molto agitata ed anche la mia madrina lo era. Poi mi è passato tutto. Lo Spirito Santo mi starà sempre vicino se lo terrò nel cuore" (Elena Re.).

"Felicità, gioia, allegria, stupore, agitazione. Ho ricevuto lo Spirito Santo e quindi mi sentivo completa, piena di amore di Dio e di speranza. Sto iniziando a conoscere bene Gesù e a fargli trovare spazio nel mio cuore" (Giada L.).

"Ero emozionata e felice. Con la Cresima mi sono sentita più adulta, più fedele a Dio e a Gesù e ho accolto nel mio cuore lo Spirito Santo" (Anna C.).

"Paura, agitazione. Lo Spirito Santo è disceso su di me con il sigillo sulla mia fronte. Mi sentivo protetta dalla mia amorevole madrina. Ci è stata regalata una bellissima e incantevole rosa (la mia era rossa) a ricordo del profumo dello Spirito Santo" (Monica G.).

"Ho provato gioia, amore nello Spirito Santo, ho provato come se qualcosa mi entrasse nel cuore e mi facesse diventare più maturo e responsabile. Ho provato come se mi avvicinassi a Gesù e allo Spirito Santo e mi sono sentito diventare un vero cristiano e uomo nella fede" (Stefano F.).

"Quando stavo ricevendo il Sacramento provavo: gioia perché ricevevo lo Spirito Santo che mi farà diventare adulto nella fede che mi aiuterà nella vita, e un po' di pau-

ra perché non sapevo cosa sarebbe successo" (Pietro Gh.).

"Io ero molto riconoscente della Parola di Dio. Quando ho ricevuto il crisma mi sono sentito una persona più completa e adulta nella fede" (Alessandro C.).

"Ero molto emozionato e felice, ma quando sono entrato a messa mi sono tranquillizzato. Nel momento che ho ricevuto la Cresima mi sono sentito puro. Il mio cammino con Gesù è sempre più vicino" (Gabriel B.).

"Ho provato felicità e paura, ma anche di sbagliare le due parole che dovevo dire. Dopo però aver ricevuto il Sacramento ero felice" (Ivan P.).

"Le mie sensazioni nella settimana della cresima sono state un po'... preoccupate. Mi sentivo eccitata, preoccupata, ma nello stesso tempo felicissima. Non vedevo l'ora di ricevere lo Spirito Santo! La mia madrina continuava a dirmi di stare calma e di non preoccuparmi. Insomma... è stata una giornata bella, anzi no, bellissima e dedicata per tutti noi cresimandi" (Alice Gh.).

"Le mie emozioni erano molte, ma quella che prevaleva sulle altre era la sicurezza. Sapevo cosa fare: Gesù era lì con me e mi sosteneva ogni secondo" (Angela P.).

"Le mie sensazioni sono state: emozione, felicità interesse e curiosità. Anche mia zia era emozionata e così mi rendeva ancora più nervosa, curiosa e fiera di essere arrivata a questo punto. Appena sono entrata in chiesa avevo una sensazione strana, tipo farfalle allo stomaco. È stato bellissimo" (Lavinia I.).

"Quando sono entrata in chiesa ero emozionatissima. Poi l'ansia è salita quando ho letto la preghiera dei fedeli: infatti ho letto velocissimamente. Una sensazione bella è stata quando il Vescovo mi ha cresimato e mi sentivo libera" (Elena M.).

“Le mie sensazioni sono state: ricevere lo Spirito Santo con il mio padrino accanto. L’amore per essere stata buona con tutti, cosa più importante è avere la fiducia che prima non avevo molto, lo Spirito Santo dentro il mio cuore che rimarrà per sempre accanto a me” (Elisa P.).

“Prima di ricevere lo Spirito Santo ero nervosa e ansiosa. Quando ho ricevuto il crisma in fronte dal Vescovo ero contentissima. Per tutto l’anno ho aspettato solo questo e adesso posso definirmi una vera cristiana” (Alice D.S.).

“Mi sentivo un po’ in ansia perché tutti mi dicevano che era molto importante ricevere la Cresima. Quando sono arrivata in chiesa mi sono sentita più tranquilla, perché sapevo che lo Spirito Santo era vicino a me. Alla fine mi sono sentita proprio una cristiana” (Melissa R.).

“Sono proprio felice di aver ricevuto il sigillo della Cresima. Ho provato molta emozione e adesso mi sento rinata, una nuova persona. Tutto ciò grazie a Gesù che mi ha aiutato in questa importante tappa della mia vita” (Elena Ra.).

“Essere cresimanda è un compito molto importante perché diventi un vero cristiano. Quando il don mi ha chiamata, io ho risposto perché ero pronta a ricevere lo Spirito Santo. Mi è piaciuto il Vescovo sia durante la Messa che all’omelia e, quando mi ha messo il crisma sulla fronte ho capito che Dio Padre e Gesù erano pronti a ricevermi nelle loro braccia e ad aiutarmi anche nei momenti difficili” (Rachele F.).

“Questo anno di catechismo è stato un lungo percorso per ricevere la Cresima e, quando l’ho ricevuta ero un po’ agitata, ma di più lo era la mia madrina. Certe volte mi sembra di avere veramente un tatuaggio sulla fronte, come diceva il Vescovo” (Matilde L.).

“Quel giorno ero molto emozionata e anche imbarazzata perché avevo paura di sbagliare, infatti ho risposto a bassa voce. In fronte ho

ancora il sigillo che mi accompagnerà sempre” (Martina V.).

“Sono stato felice e ringrazio Dio di questo regalo che è lo Spirito Santo. Poi ho fatto festa con i miei parenti” (Andrea I.).

“Fare la Cresima è essere completamente cristiani e ricevere lo Spirito Santo che mi lascia il sigillo di appartenenza alla mia religione” (Marco O. R.).

“È stato bello ricevere la S. Cresima perché finalmente mi sento un vero e proprio cristiano. Mi è piaciuto il Vescovo che ha spiegato il significato del Sacramento” (Marco C.).

“Durante la Messa ho provato tante emozioni tra cui ansia, felicità, stanchezza, ma soprattutto paura. Non paura di ricevere lo Spirito Santo, ma di non essere pronto a riceverlo. Quando però è disceso su di me, io mi sono sentito forte, pronto per affrontare la sfida della vita, sapendo che avevo vicino a me un amico di cui posso sempre fidarmi. Durante l’anno mi sono preparato per questo evento” (Samuele C.).

“È stato bello, ma in quel momento mi sono sentito un po’ in colpa, sapendo che potevo fare qualcosa di più nel momento fra la S. Comunione e la S. Cresima. Nelle ore di catechismo sono stato per la maggioranza del tempo attento e ho memorizzato le cose che abbiamo svolto” (Mirco M.).

Il successivo sabato 26 maggio, nel primo pomeriggio, con due pullman e qualche auto ci siamo diretti allo stadio di San Siro per incontrare il nostro arcivescovo Mario Delpini: è stato un momento entusiasmante e gioioso, con spettacoli, canti e preghiera. All’ingresso dello stadio ogni gruppo di cresimandi lasciava le offerte raccolte per la realizzazione di un centro pastorale per la comunità della parrocchia di St. Jean-Marie Vianney – quartiere di Ngalbidje, Diocesi di Garoua, Camerun – e anche per altri quattro villaggi nella savana in cui

accogliere le attività formative e ludiche.

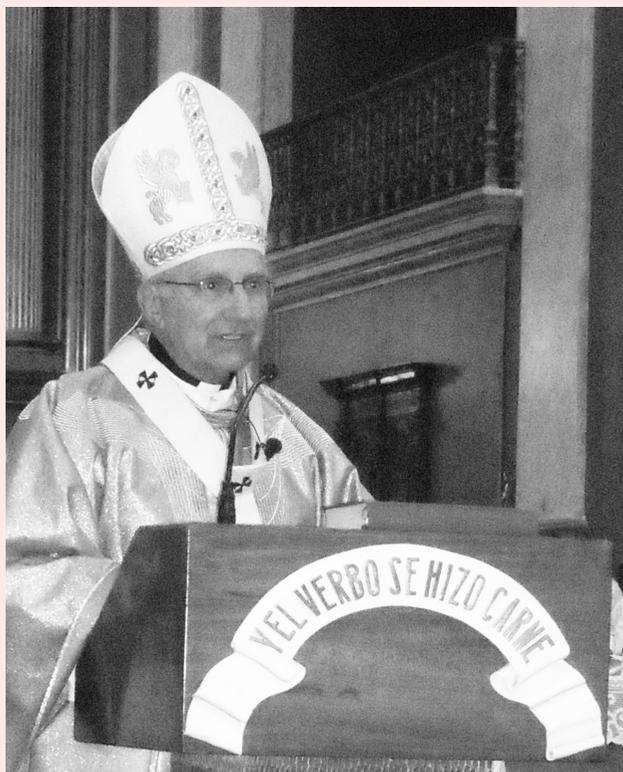
I nostri ragazzi, con i loro genitori, hanno accolto l’appello lanciato durante la Via Crucis di questa quaresima da Suor Maria Rita Bossetti, nativa di Cassago, che si trova a Karnataka (India, periferia di Bangalore, villaggio di Harohalli). Chiedeva un contributo per l’acquisto di un pullmino di almeno sedici posti per la scuola e Suor Maria Rita ci ha poi comunicato, oltre agli auguri per la giornata della S. Cresima, che anche con questo aiuto sono riusciti ad acquistare il mezzo di trasporto.

L’ultimo giorno di catechismo coincideva anche con le S. Quarant’ore: l’ultimo momento di preghiera in cappellina è stato guidato dal passionista don Marco Panzeri, che ha parlato del tema della Santità: il desiderio più profondo che tutti portiamo nel cuore è di essere felici, e noi cristiani sappiamo di essere pensati da sempre per esserlo e che la strada migliore per ognuno è quella di rispondere alla propria vocazione, pregando di saper poi scegliere ciascuno la via giusta. È la chiamata a essere santi e gioiosi, mettendosi in gioco con le proprie capacità perché essere santi non è avere qualcosa in più ma è essere se stessi senza scimmiettare nessuno, lottando affinché il peccato non ci spinga lontani da Gesù.

Tutti i ragazzi sono consapevoli che non saranno più soli perché lo Spirito Santo è con loro. Tutti noi dobbiamo sperare e aiutarli a pregare perché rimangano ancorati a un solido gruppo cristiano, portando Dio nel loro cuore, nella loro mente e nelle loro azioni per poter superare i problemi e le difficoltà che incontreranno lungo il loro cammino, così da essere felici nel mondo quali testimoni del Vangelo di Gesù con la parola e l’esempio.

* Con Maria Rosa Sala e Pierangela Sangalli

Chi è mons. Nicolás Cotugno Fanizzi



Mons. Nicola Cotugno nasce a Sesto San Giovanni, in provincia e Arcidiocesi di Milano, il 21 settembre 1938. La sua famiglia (papà, mamma, una sorella che diventerà suora salesiana, Figlia di Maria Ausiliatrice, e un fratello) vive nel quartiere "Rondinella" dove il card. Schuster affida ai salesiani il compito di gestire la parrocchia e di creare una scuola professionale e un oratorio in una zona molto popolata, in piena epoca di sviluppo industriale post-bellico, in quella che all'epoca era detta la "Stalingrado d'Italia".

Dopo aver frequentato per un anno l'Istituto "Feltrinelli" di Milano, Nicola inizia il cammino di postulato e noviziato a Nave e a Chiari in provincia di Brescia. Nel 1957 professa i suoi voti nella Congregazione Salesiana in Italia, quindi prosegue gli studi in filosofia e teologia. Nel 1961 è inviato come missionario *fidei donum* in Uruguay. Nel 1964 si trasferisce in Cile, dove conclude il baccellierato in teologia. Il 26 luglio 1967 è ordinato presbitero e in seguito studia in Belgio, presso l'Università di Lovanio, per ottenere poi un dottorato in teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana a Roma. Nel 1971 rientra in Uruguay e, dopo aver ricoperto diversi servizi per la congregazione salesiana (prima

Direttore di una scuola professionale, poi parroco) esercita come docente presso l'Istituto Teologico dell'Uruguay e poi come Rettore. Il 13 giugno 1996 papa Giovanni Paolo II lo nomina vescovo di Melo; succede a Roberto Cáceres González, dimessosi per raggiunti limiti di età. Riceve l'ordinazione episcopale il 28 luglio successivo dall'arcivescovo Francesco De Nittis, consacranti l'arcivescovo José Gottardi Cristelli e il vescovo Roberto Cáceres González. Il 4 dicembre 1998 lo stesso pontefice lo nomina arcivescovo metropolitano di Montevideo; succede a José Gottardi Cristelli, dimessosi dopo aver raggiunto i settantacinque anni.

Nel 2007 partecipa alla V conferenza episcopale latino-americana ad Aparecida. L'11 febbraio 2014 papa Francesco accoglie la sua rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi, anch'egli per raggiunti limiti di età; gli succede Daniel Fernando Sturla Berhouet. Attualmente monsignor Nicola Cotugno è Arcivescovo emerito e si dedica interamente all'apostolato nella "Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth", inserita nella famiglia salesiana, e a tutto ciò che gli chiede la Diocesi di Montevideo.

L'iniziativa della Fraternità ha le sue radici in una inquietudine avuta da monsignor Nicola Cotugno fin dal suo noviziato salesiano nel 1957, quando manifestò la sua inclinazione verso la vita contemplativa e fu incoraggiato dai suoi superiori a continuare nella Congregazione Salesiana.

Nell'anno 1964, don Egidio Viganò – colui che più avanti sarebbe stato nominato settimo successore di don Bosco – gli manifestò, come risposta alla sua insistente inquietudine contemplativa, l'urgente necessità di contemplazione del carisma salesiano. Sono state così aperte le porte per vivere questa nuova esperienza contemplativa che incomincia a Montevideo con un gruppo di giovani, fidanzati, coppie e comunità nascenti di consacrati e consacrate che, dall'anno 1986 si installano (la comunità delle consacrate) nella sede centrale della Fraternità.

Determinante per la vita della Fraternità è stato l'invito fatto dal Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, nell'ottobre dell'anno 1989, a essere presenti al Colle Don Bosco, culla del carisma salesiano. Così, il 31 maggio 1991, due nazarene consacrate, accompagnate dal fondatore, arrivano al Colle Don Bosco. Oggi la Fraternità è presente oltre che in Uruguay e in Italia, in Argentina, in Slovacchia e nella Repubblica ceca e vede la presenza di sacerdoti, consacrate e consacrati, famiglie e giovani.

La professione di fede dei nostri ragazzi

di Ilaria e Giulio Cattaneo



Al termine del cammino di catechesi di quest'anno, domenica 3 giugno, noi cinque ragazzi di terza media abbiamo professato la nostra fede davanti alla comunità insieme ai nostri educatori. Durante la S. Messa delle 10.30 siamo stati chiamati per nome sull'altare dove abbiamo recitato il Credo apostolico. Al termine, don Giuseppe ci ha donato una collanina con la croce Tau. Dopo la S. Messa, ci siamo trovati con don Giuseppe, gli educatori e i nostri familiari per un momento di convivialità. La professione di fede non deve però considerarsi come un punto d'arrivo, ma anzi un punto di partenza per una vita di fede al servizio del prossimo". (Alessandro Sangalli, Benedetta Calabrese, Benedetta Molteni, Giulia Ciotta, Samuele Ratti).

Anche per noi educatori è stata una giornata pregnante di significa-

to. La bella testimonianza dei ragazzi quale segno della vitalità e azione dello Spirito Santo ha toccato la profondità dei nostri cuori.

La professione di fede, non è un gesto superfluo, è la riscoperta personale e intima dei doni ricevuti con i sacramenti. Quel "eccomi" pronunciato sull'altare, esprime l'impegno e la gioia di riconoscere che siamo parte di un disegno, quello che il Signore ha per ciascuno; progetto riconosciuto come dono. "Eccomi" è una risposta ed è insieme una chiamata alla responsabilità che coinvolge tutti i cristiani e che si realizza nella concretezza della quotidianità, nelle differenti scelte operate. La famiglia è il primo contesto dove avviene la trasmissione della fede, la comunità il luogo dove la fede matura. Vi è quindi una corresponsabilità tra la famiglia e comunità educante. I ragazzi hanno bisogno

del sostegno generoso degli adulti e del loro esempio. A supporto di quanto enunciato proponiamo un passo tratto dall'Enciclica sulla Fede di papa Francesco "Lumen Fidei" (cap. IV, n. 53): "In famiglia, la fede accompagna tutte le età della vita, a cominciare dall'infanzia: i bambini imparano a fidarsi dell'amore dei loro genitori. Per questo è importante che i genitori coltivino pratiche comuni di fede nella famiglia, che accompagnino la maturazione della fede dei figli. Soprattutto i giovani, che attraversano un'età della vi-

ta complessa, ricca e importante per la fede, devono sentire la vicinanza e l'attenzione della famiglia e della comunità ecclesiale nel loro cammino di crescita nella fede (...). I giovani hanno il desiderio di una vita grande. L'incontro con Cristo, il lasciarsi afferrare e guidare dal suo amore allarga l'orizzonte dell'esistenza, le dona speranza e non delude. La fede non è rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità".

Auguriamo ai nostri ragazzi di proseguire in questo viaggio chiamato vita mantenendo lo sguardo rivolto verso "l'Alto". Coraggio non siete soli!

Le Quarant'ore e il Corpus Domini

di Grazio Caliandro



Domenica 27 maggio, dopo la recita del Rosario alle 17 e il successivo canto dei Vespri, si è celebrata la Messa solenne per l'apertura delle Sante Quarant'ore. Padre Marco Panzeri – il Consiglio pastorale aveva fin da gennaio accolto con gioia la notizia che sarebbe stato questo sacerdote passionista, originario proprio di Cassago, a tenere le predicazioni – ci ha onorato della sua presenza. Gli argomenti che ci ha presentato sono stati tratti dall'Enciclica di papa Francesco *Gaudete et exsultate*: "La felicità è possibile attraverso la santità dell'essere noi stessi, seguendo Gesù". Padre Marco ci ha emozionato con la sua disarmante semplicità, sia per quello che ha detto sia per co-

me l'ha detto. Questo è avvenuto innanzitutto per coloro che l'hanno conosciuto ragazzino e l'hanno visto poi entrare in seminario, quindi hanno seguito il suo crescere, e di quanto l'hanno visto crescere! Ogni volta che rientrava in famiglia lo si scopriva più alto di qualche centimetro al punto che durante l'adolescenza pareva si alzasse di dieci centimetri al mese... padre Marco ci permetterà queste battute per la stima reciproca che ci lega, ma quanto alla serietà della sua missione sacerdotale l'unica cosa possibile è complimentarsi per la capacità e la passione con cui si è messo al servizio di Dio. La conclusione delle Sante Quarant'ore, ricche di iniziative tutte

ben partecipate, è avvenuta nella sera del 31 maggio con la celebrazione della festa del *Corpus Domini* e con la successiva processione eucaristica attraverso le vie del paese. Grazie al tempo, che ci ha favoriti, la partecipazione è stata grande e va sottolineata in particolare la presenza di tanti giovani. Proprio riguardo i giovani va spesa una parola: con l'arrivo di don Giuseppe c'è stata una "scossa" in questo settore, che peraltro già don Adriano curava molto bene, c'è stato anche un "ricambio generazionale" nel servizio d'ordine e tutto questo è molto bello: è come vedere gli anelli della medesima catena che lega nella fede gli uomini di sempre.

Al termine della processione, rientrando nelle case, si è sentito un piacevolissimo commento: "Si dice che la Chiesa stia invecchiando ma non è il caso nella nostra Cassago".

Per questo grazie a don Giuseppe, grazie a padre Marco, grazie ai padri guanelliani per la loro costante collaborazione e a tutte le catechiste per come hanno coordinato il

tutto, ognuno per quanto di sua competenza. E un grazie particolare infine al nostro Tiziano, guida nella liturgia e sempre presente in ogni occasione.

Nel sito i testi delle omelie delle Quarant'ore

I testi delle meditazioni predicate da p. Marco Panzeri nel corso delle recenti Quarant'ore sono disponibili a tutti nel nostro sito internet parrocchiale www.parrocchiacassago.it e per scaricarli occorre, dalla home page del sito, cliccare su "Liturgia" quindi su "Meditazioni e omelie". A questo punto si aprirà la pagina che contiene i link ai testi, ed è sufficiente cliccare sui rispettivi titoli per aprire i file:

- "Chiamati alla santità" (Lun. 28/05);
- "Quello che avete fatto l'avete fatto a me" (Mar. 29/05);
- "Beati Voi!" (Mer. 30/05).

Il sito è continuamente aggiornato e contiene tutte le info sugli eventi in corso oltre all'archivio di quelli passati: vi invitiamo a seguirlo costantemente e a non far mancare il vostro apporto e le vostre proposte, che potrete inviare scrivendo all'indirizzo redazione@parrocchiacassago.it.

Vedrai che bello... a San Siro

di Anna Capitanio

Lo Stadio di San Siro si presenta imponente, alcuni bimbi ci sono già stati in occasione di qualche partita di calcio, altri lo vedono per la prima volta ed è evidente lo stupore nei loro occhi. Nel piazzale d'ingresso fiumi di pettorine colorate si muovono con ordine per superare i controlli. Il clima è allegro, si sentono le risate e il chiacchiericcio dei ragazzi, il sole è alto nel cielo... è una sensazione piacevole e in un attimo la mente torna a tanti anni prima quando noi, che ora siamo i genitori che accompagnano i propri figli ad un appuntamento così importante, eravamo quei ragazzi pieni di entusiasmo e spensieratezza. Quando entriamo e ci guardiamo intorno risulta quasi incredibile im-

maginare come di lì a poco tutto lo stadio si sarebbe riempito; la musica suonata dal vivo è quella che passa ultimamente alla radio ed è bellissimo vedere i nostri ragazzi cantare a squarciagola e ballare guidati dagli infaticabili animatori con la maglietta rossa. A un certo punto, uno dei coordinatori, ci invita a farci sentire... lo sappiamo che non è una gara ma quando chiama la zona di Lecco urliamo forte nelle nostre pettorine arancioni e non importa più se siamo genitori o ragazzi, sacerdoti o catechiste, tiriamo fuori tutta la voce che abbiamo in gola perché siamo lì e vogliamo farci sentire. Quando l'Arcivescovo Delpini fa il suo ingresso attraversando l'enorme prato verde l'entusiasmo e-

splode e viene accolto da urla ed applausi proprio come verrebbe accolto il cantante più famoso la sera del suo concerto più importante. Le coreografie che si susseguono nel pomeriggio sono semplicemente sbalorditive e inevitabilmente i cellulari scattano incessantemente foto ricordo. Il silenzio e l'attenzione durante l'omelia evidenziano con quanta serietà e partecipazione i ragazzi stanno vivendo questa esperienza ed è proprio lì, in un caldo pomeriggio di maggio, che la presenza dello Spirito Santo si fa sentire in modo così forte e profondo; allora la frase che abbiamo più volte letto e sentito in questo percorso appare in tutta la sua chiarezza e verità... "vedrai che bello!".

Il rosario del mese di maggio

di Piera Merlini



Uno dei momenti di preghiera vissuti nello scorso mese di maggio è stato quello della recita del S. Rosario in diverse zone del nostro paese, come ormai d'abitudine in questi anni. Una novità di quest'anno è stata che le uscite si sono tenute solo il mercoledì e il venerdì, mentre il lunedì la preghiera si è recitata presso la chiesetta dell'Oratorio prima della consueta S. Messa delle 20.30. La domenica il S. Rosario, è stato

recitato nelle diverse chiese della parrocchia, la prima volta presso l'Istituto dei Padri guanelliani ai Campi Ascitti, poi a Oriano e nella chiesa di San Marco, quindi nella chiesa parrocchiale invitando in particolare i bambini – che lo hanno guidato – nei giorni della loro prima Comunione e della S. Cresima. Le famiglie ospitanti, durante la settimana, sono state quelle dei condomini di Via Allende, gli Scaccabarozzi di Via Piave, i Grisi di Vico-

lo Asilo, i Maggioni di Via Visconti, i Redaelli di Via Cascina Nuova mentre a Tremoncino la preghiera si è tenuta sotto il tendone della festa di Sajopp e infine, venerdì 25, il S. Rosario è stato pregato come da tradizione presso lo *Spiaz-zell*, anticipando di un giorno l'anniversario dell'apparizione della Madonna a Caravaggio.

Sono stati molti i parrocchiani che hanno partecipato ogni volta, anche sfidando il brutto tempo e magari concludendo poi la serata deliziati da un dolce. Altra bella novità è stata quella del S. Rosario itinerante che, partendo dal cimitero di Cassago, ha attraversato poi Cremella, San Feriolo, Barzanò, Verdegò e Bulciago per concludersi presso il nostro Oratorio, passando più per i sentieri che per le strade asfaltate e permettendo così di ammirare lo spettacolo delle molte lucciole che quest'anno sono tornate numerose a far capolino nei prati.

Il musical "Reality... sciò!" in oratorio

di Cinzia e Umberto Ripamonti

Lo scorso 2 giugno, presso la tensostruttura dell'Oratorio, un gruppo di adolescenti, giovani e adulti ha messo in scena il musical "Reality... sciò!", uno spettacolo che voleva mettere in guardia tutti, so-

prattutto i ragazzi, dal facile successo, dalla fama effimera, dalle amicizie false e portare invece a scelte vere, basate sull'impegno, la costanza e l'adesione a ideali e idee che permettano la vera realizzazio-

ne nella vita anche seguendo vie controcorrente e legate a una visione cristiana dell'esistenza. La visibilità televisiva è ormai l'unità di misura di fama e successo, tanto che un'apparizione sullo schermo

viene considerata da molti un traguardo. Assistiamo così, senza più stupirci, ai pianti irrefrenabili di poveri sventurati, che pur di vivere un momento di gloria confidano le loro più intime pene a luccicanti conduttrici; alle inutili giornate di individui rinchiusi in una casa o naufraghi su un'isola o purtroppo, a inquietanti personaggi innalzati agli onori della cronaca per aver commesso atroci delitti, che sorridono negli spot pubblicitari.

"*Tutto fa spettacolo: degrado e povertà*", ma con questa rappresentazione i ragazzi hanno voluto dirci che non è questa la sola umanità, c'è anche la vita vera, quella di tutti i giorni con le sue fatiche e le sue soddisfazioni, con le gioie e i dolori. Insieme ai simpatici personaggi, adolescenti, a volte conformisti e a volte trasgressivi, coraggiosi e spaventati, duri e innamorati, il musical "*Reality... scio!*" messo in scena dai ragazzi è uno spettacolo che ci ha aiutato a riflettere con ironia, sul mondo falso di certa televisione spazzatura.

Questa la trama: in un liceo si organizzano le selezioni per partecipare a un reality-show televisivo. Gli studenti so-

no in fibrillazione: diventare volti della tv è un sogno allettante per molti! Questo sogno di facile gloria, però, si scontra subito con inganni, delusioni, amicizie tradite. E ben presto emerge la falsità di un successo conquistato senza meriti e senza fatica.

Lo spettacolo è stato molto gradito, la gente ha riso e applaudito e penso che i ragazzi, davvero superlativi, siano riusciti a trasmettere alla folta platea presente il messaggio educativo che loro stessi hanno colto in questi mesi di divertenti ma anche impegnative prove nei quali hanno rivelato capacità nascoste e insospettabili che hanno brillantemente espresso la sera della "prima". Sicuramente a loro vanno l'ap-

plauso e i complimenti più grandi. Recitato, suonato, cantato, ballato tutto interamente dal vivo, "*Reality... scio!*", oltre che per la bravura (davvero notevole) dei ragazzi è stato uno spettacolo riuscito anche per la collaborazione di tante persone della nostra comunità: i registi, i musicisti, i fonici, chi ha realizzato e montato le scenografie, i genitori che hanno aiutato nello smontaggio, tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno dato una mano all'allestimento del musical in un clima di collaborazione e serenità, a tutti loro va sicuramente un grande ringraziamento. I ragazzi sono carichi, ci vediamo il prossimo anno. Grazie a tutti!



"Una mentalità aperta", testimonianza per il Sinodo delle Genti

di Kejia Cao

Come cinese che vive a Cassago Brianza, io e mio marito italiano abbiamo deciso di battezzare entrambi i nostri figli e di consentire loro di seguire la reli-

gione cristiana cattolica. Durante le ore di religione alla scuola dell'infanzia e in quella primaria, i miei figli stanno imparando l'importanza per noi esseri umani di

rispettare il credo degli altri e la loro religione, qualsiasi essa sia. Noi rispettiamo il fatto che alcune persone possano anche non avere una religione. I miei bambini

hanno inoltre capito che noi tutti veniamo al mondo con colori della pelle diversi, forme diverse e persino dimensioni diverse e che dobbiamo accettare e rispettare le differenze che esistono tra di noi. I miei figli, crescendo in una cultura "mista", riescono a parlare di-

verse lingue e sono destinati ad avere una visione più globale delle loro vite. Come genitore spero che possano sviluppare una mentalità aperta, di larghe vedute. Come ha detto papa Francesco: "Anche oggi c'è la dittatura del pensiero unico che uccide la libertà

dei popoli, la libertà della gente, la libertà delle coscienze. È il dramma del cuore chiuso, il dramma della mente chiusa. Quando il cuore è chiuso, questo cuore chiude la mente, e quando cuore e mente sono chiusi non c'è posto per Dio".

Nuovi itinerari per l'iniziazione cristiana: IV anno

di Daniela Fumagalli

La commissione per il rinnovamento dei nuovi itinerari dell'Iniziazione Cristiana della diocesi di Milano, al lavoro ormai da alcuni anni, ci ha illustrato nel maggio scorso – presso l'auditorium di Casatenovo e alla presenza del Vicario episcopale per la Zona di Lecco mons. Rolla, del responsabile diocesano per la catechesi don Antonio Costabile e di alcuni collaboratori – i sussidi e la proposta del quarto e ultimo anno dell'Iniziazione cristiana dal titolo: "Con te! Cristiani".

Il percorso, di durata appunto quadriennale, vorrebbe accompagnare i ragazzi nel loro incontro con Gesù in un modo unico e personale attraverso la comunità in cui vivono, aiutandoli durante il cammino a scoprirsi figli, discepoli, amici e credenti. C'è dunque un filo rosso che tiene legati questi quattro anni.

I bambini nel primo anno scoprono che grazie a Gesù sono anche figli dell'unico Padre, Dio. Nel secondo viene chiesto loro di dare una risposta personale se vogliono scegliere di diventare discepoli e seguire l'amicizia di Gesù, nel terzo si riconoscono amati da Gesù vivendo il dono dei Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia, mentre nel quarto anno sono chiamati a vivere da cristiani nella vita quotidiana, non da

soli ma guidati dallo Spirito Santo, il cui dono viene rinnovato con il Sacramento della Confermazione; approfondiranno così il valore vero dei comandamenti, degli insegnamenti di Gesù, delle Beatitudini e della legge dell'Amore. In particolare, i passi di questo cammino sono cadenzati affinché conducano alla scoperta della "dimensione etico-cristiana" permettendo ai ragazzi di imparare a riconoscere che il cristiano ama perché è grato di essere amato da Dio e, animato dalla forza dello Spirito, interiorizza questo insegnamento. Vi è poi anche un vero e proprio "tirocinio di vita cristiana" in cui vivere una catechesi che non può essere ridotta solo a spiegazioni teoriche, ma deve aiutare i ragazzi e le famiglie a desiderare di vivere secondo l'insegnamento di Gesù come discepolo, ciò non a parole ma con i fatti, ovviamente aiutati dallo Spirito. Il passo successivo consiste proprio nel ricevere "il Dono dello Spirito": durante la celebrazione della Confermazione i ragazzi vengono resi partecipi – essendo lo Spirito presente – della linfa vitale indispensabile per poter poi agire come autentici discepoli. Così facendo si entra a far parte della "Vita della Chiesa", approfondendo la conoscenza delle persone e delle azioni della pro-

pria comunità, abituandosi a frequentarla e a viverla da protagonisti, scoprendo così la Chiesa diocesana, universale e missionaria. Importante sarà anche fare "l'esperienza dei Santi", presentando loro alcune di queste figure in modo che sul loro esempio incontrino amici e modelli che li incoraggino a vivere da cristiani. Tra essi, una figura in particolare – quella di Santa Teresa di Calcutta – li accompagnerà durante tutto il cammino.

Il percorso del quarto anno vuole anche aiutare i ragazzi nella scelta di proseguire il cammino accogliendo la proposta di far parte del gruppo dei preadolescenti – la cosiddetta "fase mistagogica" – in cui, in modo più personale, potranno rafforzare quanto vissuto durante gli anni dell'Iniziazione cristiana.

Il nostro Arcivescovo, mons. Delpini, con le sue parole invita tutta la comunità ad aiutare i ragazzi in questo percorso, a vincere le paure e a coltivare il desiderio di diventare grandi imparando a praticare il bene e a scegliere la via della pace, la via che Gesù ha proposto ai discepoli: "Non avere paura! Scenderà su di te lo Spirito Santo e imparerai l'arte di essere felice!".

Notizie dall'Associazione Sant'Agostino

di Luigi Beretta



Domenica 27 maggio è stata inaugurata una statua dedicata alla memoria di Agostino, posizionata proprio all'ingresso del paese lungo Via Visconti presso il parco annesso al cimitero di Cassago. L'opera dell'artista Pietro Villa è stata realizzata secondo i canoni della Recovery Art. La cerimonia è stata preceduta dalla celebrazione della Santa Messa nei pressi della cappella dedicata alla Madonna della Misericordia, animata dal coro parrocchiale.

Don Giuseppe Cotugno, nell'omelia ha ricordato, nella festa liturgica della SS. Trinità, che *"il segno più credibile della Trinità è il segno della testimonianza dell'amore vissuto in una famiglia: un padre e una madre nella loro diversità si uniscono in una comunione che non annulla le differenze, ma diventa ricchezza che esalta l'altra. Oggi nella nostra comunità di Cassago – ha proseguito – avremo modo di porre in questo parco una statua di Sant'Agostino: quest'uomo che ha studiato tanto. Tra le tante cose che ha scritto c'è il De Trinitate: Agostino ha riflettuto sul mistero della Trinità e da credenti sappiamo che nel giorno del battesimo in Gesù veniamo immersi anche noi nel mistero dell'amore trinitario".* Il Sindaco Rosaura Fumagalli nel suo intervento, ha definito *"Creativa l'opera realizzata dal professore e artista Pietro Villa e donata dall'Associazione Storico Culturale Sant'Agostino alla comunità cassaghese. Essa rappresenta la poetica del recupero, dove oggetti di scarto acquistano una nuova vita e una nuova rispettabilità filologica e letteraria. Nulla è aprioristicamente bello o brutto, utile o inutile, utilizzabile o non utilizzabile, tutto dipende da come ci si pone in relazione con le cose, anche quelle a cui il senso comune conferisce una accezione negativa".* Mentre arrivavano decine e decine di pellegrini del Cammino di Sant'Agostino, ha preso la parola il presi-

dente dell'Associazione Storico Culturale Sant'Agostino che ha ricordato la bella coincidenza con la festa della SS.ma Trinità, di cui Agostino è stato un grande indagatore ed esempio per tutti noi per porci di fronte al mistero che sta al di là di ciò che noi vediamo. Questo dovrebbe essere l'atteggiamento da vivere con la statua: *"vedere al di là degli occhi, lasciarsi affascinare dal mistero che ci aiuta a comprendere qualcosa che agli occhi non appare: le cose invisibili, come diceva Agostino, che sono il cuore e quello che ci aiuta a vivere".* Tre sono stati i ringraziamenti: uno all'artista, uno alla Comunità di Cassago e l'ultimo ad Agostino. *"Un ringraziamento va all'autore Pietro Villa, che ha avuto questa grande intuizione di realizzare un'opera importante e bella, moderna e tutta da indagare. È un'opera sicuramente innovativa, realizzata da una persona esperta, da un artigiano capace di usare il materiale e di plasmarlo secondo l'idea che ha avuto".* Il secondo ringraziamento è andato all'Amministrazione comunale, che *"ha saputo cogliere questa opportunità, in occasione dei cinquant'anni di attività dell'associazione Sant'Agostino. Desideravamo lasciare un segno nel paese. Grazie per avere capito l'importanza di questa iniziativa e per aver scelto per la statua un luogo molto significativo. Non solo perché all'entrata del paese, ma anche perché si trova sulla strada che probabilmente il nostro Agostino, quando era qui a Cassa-*

dente dell'Associazione Storico Culturale Sant'Agostino che ha ricordato la bella coincidenza con la festa della SS.ma Trinità, di cui Agostino è stato un grande indagatore ed esempio per tutti noi per porci di fronte al mistero che sta al di là di ciò che noi vediamo. Questo dovrebbe essere l'atteggiamento da vivere con la statua: *"vedere al di là degli occhi, lasciarsi affascinare dal mistero che ci aiuta a comprendere qualcosa che agli occhi non appare: le cose invisibili, come diceva Agostino, che sono il cuore e quello che ci aiuta a vivere".* Tre sono stati i ringraziamenti: uno all'artista, uno alla Comunità di Cassago e l'ultimo ad Agostino. *"Un ringraziamento va all'autore Pietro Villa, che ha avuto questa grande intuizione di realizzare un'opera importante e bella, moderna e tutta da indagare. È un'opera sicuramente innovativa, realizzata da una persona esperta, da un artigiano capace di usare il materiale e di plasmarlo secondo l'idea che ha avuto".* Il secondo ringraziamento è andato all'Amministrazione comunale, che *"ha saputo cogliere questa opportunità, in occasione dei cinquant'anni di attività dell'associazione Sant'Agostino. Desideravamo lasciare un segno nel paese. Grazie per avere capito l'importanza di questa iniziativa e per aver scelto per la statua un luogo molto significativo. Non solo perché all'entrata del paese, ma anche perché si trova sulla strada che probabilmente il nostro Agostino, quando era qui a Cassa-*

go, percorreva con i suoi familiari e amici. Nei Dialoghi egli ricorda queste passeggiate, l'incontro con i contadini del posto e il riposo sotto un albero dove si svolgevano discussioni di alto profilo".

L'ultimo ringraziamento va ad Agostino "che rappresenta il personaggio che ci unisce, che arricchisce questo paese non solo per quello che ha fatto nel passato, salvandolo dalla peste, ma anche per quello che fa nel presente. Moltissime sono le persone, anche dall'estero, che vengono a Cassago a visitare i luoghi legati al suo soggiorno nella villa di Verecondo. Questi incontri sono un arricchimento culturale e sociale per il paese. Ed è importante aver collegato l'housing sociale con la figura di Agostino, perché l'accoglienza è sempre stata una qualità importante di Cassago. Importante è pure la collocazione della statua, vicina al cimitero che ci ricorda il nostro passato, i nostri cari, le generazioni trascorse che hanno vissuto nella nostra stessa speranza. Lo avevano già ben chiaro i nostri concittadini nel 1631 quando venne celebrata la prima festa per ringraziare Agostino. Venne fatta con l'intendimento di celebrare l'intera comunità di Cassago, non solo di oggi ma di tutti i tempi, quin-

di l'essere qui davanti al cimitero a ricordare i nostri cari ci aiuta a recuperare questa dimensione eterna della nostra vita".

L'autore Pietro Villa ha spiegato quali valori hanno ispirato la realizzazione della sua opera d'arte. Grato a Cassago perché "tiene alti certi valori", ha spiegato che si esprime con lo stile della Recovery Art, ovvero l'arte di recuperare le cose che il consumismo continuamente spreca per dar loro una vita nuova ed affascinante. Niente cose antiche e vecchie, morte nel loro uso, ma oggetti che la società dell'uso e consumo getta con lo scopo di ridargli una nuova vita, ovviamente con creatività. Sebbene poco richiesta, l'artista ha spiegato che "la scultura religiosa è quella che lo attrae maggiormente e mi permette di esprimere la mia inclinazione. L'arte moderna - ha concluso - segue le follie del momento, la mancanza di riferimenti, dove tutto è casuale nella quotidianità, senza pensare al trascendente come sant'Agostino".

A conclusione il parroco benedice la statua ha formulato l'auspicio "che quest'opera ci aiuti oggi ad andare oltre il mistero della Trinità per chi ha lo sguardo credente sulla vita. Io penso ci ricordi che le diversità sono una ricchezza, ma nella

misura in cui diventano unità, comunione. Questo penso valga anche per noi nelle nostre realtà parrocchiali, nelle associazioni, nei movimenti: una diversità che diventa comunione, ma penso anche che dia uno sguardo differente sulla vita per la società civile. Allora con l'aiuto di Sant'Agostino chiediamo proprio questo sguardo capace di valorizzare le differenze nell'unità e nella comunione".

La statua presenta una grande ricchezza di simboli: il volto del santo esprime la fiera Africa di un grande ricercatore della Verità, quasi fosse un guerriero, come direbbe san Paolo, pronto a combattere per la propria fede. Due sono le scritte: La citazione, in latino, ai piedi della statua è tratta dal libro IX delle Confessioni quando Agostino ricorda il suo soggiorno a Cassago nella villa di campagna del suo amico Verecondo: "Grazie a te, Dio nostro! Noi siamo tuoi, lo attestano le tue esortazioni e poi le tue consolazioni, perché, fedele alle promesse, tu rendi a Verecondo, in cambio della sua campagna di Cassiciaco, ove riposammo in te dalla bufera del secolo, l'amenità del tuo giardino dall'eterna primavera. Sì, gli hai rimesso i peccati sulla terra, ponendolo sul monte pingue di cacio, il tuo monte, monte ubertoso". La seconda ricorda un pensiero forte di Agostino: "È meglio pensare a Dio piuttosto che parlare di Lui. E meglio è Lui ancora di quello che si pensa".

Il cerchio che sta alla base della statua, dove trova alloggio una colomba simbolo di pace, vuole esprimere la fonte del bene che zampilla e assumendo la forma a spirale di una scala sale verso l'alto a formare un cerchio più piccolo nelle mani di Agostino. Qui il santo riceve e riversa il suo amore, simbolicamente raffigurato nel cuore che si dilata e si apre verso il mondo.



Gli appuntamenti della Settimana agostiniana 2018

Nel 2018 la Settimana Agostiniana desidera affrontare alcuni aspetti che hanno contraddistinto la vita quotidiana delle persone che hanno cercato di costruire una società cristiana attraverso il lavoro, la festa, l'educazione dei figli, il senso religioso, le costruzioni delle grandi cattedrali e dei luoghi di incontro. Gli interventi in programma cercano di analizzare la ricchezza storica, culturale e spirituale della esperienza cristiana dal secolo di Agostino, attraverso il Medioevo, fino alla età dei nostri padri.

Il programma, ancora in fase di definizione, avrà per filo conduttore "La Chiesa: l'esperienza cristiana nella storia" e sarà nelle linee essenziali il seguente.

Sabato 25 agosto Camminata a piedi Milano-Cassago: un gruppo di Pellegrini – tra cui alcuni provenienti dalla Tunisia – partirà in mattinata da Milano verso Cassago così da rinnovare il viaggio che Agostino fece nell'agosto del 386 d.C. per raggiungere il rus Cassiacum e la villa dell'amico Verecondo. Prima tappa da Milano a Monza con possibilità di cena e pernottamento. Seconda tappa da Monza a Cassago. Chi lo desidera può partire anche solo da Monza la domenica mattina (per informazioni e per partecipare tel. 3393670748).

Lunedì 27 agosto Ore 9.00: S. Messa nella Festa religiosa di Santa Monica in chiesa parrocchiale con esposizione della reliquia.

Martedì 28 agosto Ore 18.30: S. Messa in chiesa parrocchiale con esposizione della reliquia nella Festività religiosa di Sant'Agostino vescovo e Dottore della Chiesa, Compatrono di Cassago.

Venerdì 31 agosto Ore 21.00: "Noli foras ire. Il cuore come sorgente e luogo del dialogo" la spiritualità di S. Chiara da Montefalco e il ruolo dell'interiorità nella mistica di Agostino relatore: prof. Giuseppe Redaelli.

Sabato 1 settembre Ore 21.00: "Storia, dipinti e tradizioni della chiesa parrocchiale dei SS. Giacomo e Brigida di Cassago" relatore: prof. Luigi Beretta.

Domenica 2 settembre Ore 10.30: S. Messa solenne nella chiesa parrocchiale nella ricorrenza della 388ma Festa in onore di Sant'Agostino Patrono di Cassago, con la preghiera per la Comunità e l'offerta dell'olio per la lampada votiva da parte del Sindaco. Ore 15.00: Visita guidata alla Chiesa parrocchiale.

Lunedì 3 settembre Ore 21.00: "La Chiesa nel IV secolo alle origini del concetto e della formazione di una Società cristiana" relatore: dott. Giuseppe Corti.

San Giovanni XXIII torna a casa

di Daniela ed Enrico Maggioni

«Si incomincia dalla Terra dove sono nato e si prosegue fino al cielo», frase famosa di papa Giovanni scelta come tema per la *peregrinatio* in terra bergamasca, la sua casa. Per grazia di papa Francesco, infatti, la Diocesi di Bergamo ha accolto l'urna con il corpo del santo papa Giovanni XXIII che ha raggiunto poi il suo paese na-

tale, Sotto il Monte, la sera del 24 giugno ed è lì rimasto fino al 10 giugno.

Quando l'anno scorso papa Francesco aveva annunciato che avrebbe permesso la *peregrinatio* abbiamo da subito sentito la gioia e il desiderio di poter far visita al "Papa Buono" e pregare davanti al suo santo corpo (noi a Roma, sul-

la sua tomba, non siamo mai andati). Per quella fede tramandata dalle nostre famiglie, che da bambini ci portavano a Sotto il Monte, ci siamo affezionati a papa Giovanni che ci ha insegnato con la sua vita il dono della bontà e della semplicità.

Abbiamo scelto di recarci in pellegrinaggio domenica 3 giugno, ri-



correnza del 55mo anniversario dalla sua morte, e poter così partecipare alla S. Messa celebrata dal nostro Arcivescovo mons. Delpini con i vescovi lombardi, tra cui l'Arcivescovo emerito della Diocesi ambrosiana, card. Scola.

Tutto il paese era addobbato di due colori: su tutte le vie le case e i cancelli sventolavano il giallo e il bianco. Sui muri, salendo verso la chiesa parrocchiale, erano stati affissi cartelloni con le frasi più note dei discorsi pronunciati da papa Giovanni durante il pontificato. Nell'aria risuonava la sua voce calma, serena e rassicurante, e sembrava quasi che ci stesse parlando tanto era viva la sua parola. L'emozione nel sentirlo è stata fortissima, pareva trasmettere a ciascuno dei presenti quella fede e quei valori che ancora oggi sono attuali e bene si inseriscono nella nostra vita, nella nostra società, nella nostra Chiesa.

Passando dalla cripta siamo giunti dove con ordine e molta compostezza si poteva venerare il corpo del Santo. I nostri occhi erano attratti dai segni illuminanti di bontà che il suo volto dispensava a tutti i pellegrini e dalle sue mani, in cerca di quella sua famosa carezza da portare a casa ai nostri

cari. In quei brevi istanti, però, lui ha voluto donarci molto di più e ci ha riempito il cuore dell'Amore di Dio trasmesso con la sua presenza. Tante le persone che si fermavano a pregarlo e tante le lacrime di fede versate, i baci e le carezze appoggiate a quel vetro che solo ci separava da lui, perché in quella chiesa si respirava la sua presenza viva.

Prima della Santa Messa, comunque, non avremmo potuto non salire alla casa natale, meta che raggiungiamo sempre quando andiamo a Sotto il Monte, ricca di testimonianze di quella vita familiare dove venivano coltivate fede e carità. Ci ha colpito molto una frase di papa Roncalli che si trova sotto il quadro dei genitori: "Da quando sono uscito di casa ho letto molti libri e imparato molte cose che voi non potevate insegnarmi. Ma quelle cose che ho appreso da voi sono ancora le più preziose e importanti".

La celebrazione è poi stata presieduta dal nostro mons. Delpini con alcuni vescovi lombardi, e tutti sembravano essere accompagnati e quasi sorretti dallo sguardo benevolo di papa Giovanni tanto era bella la sua immagine appesa dietro l'altare. Profonda e in-

tensa come sempre l'omelia del nostro arcivescovo Mario che ci ha ricordato che Dio, buono e misericordioso, si è servito di alcuni uomini per fare alleanza con noi. Queste le sue parole: "Oggi il desiderio di Dio di fare alleanza con noi si è espresso in modo speciale, ha cercato di convincere i suoi fedeli all'alleanza con l'attrattiva della simpatia e della bontà. Ecco, l'elezione di Roncalli a Vescovo di Roma ne ha rivelato agli uomini il volto sorridente, ha suscitato l'attenzione con gesti commoventi, ha fatto risuonare nel mondo un'incisiva parola di pace e di speranza. Grazie alla popolarità di papa Giovanni XXIII, il Padre che sta nei cieli ha dato un segno della sua benevolenza, ha dato un segno del cuore di Dio, della compassione di Dio per questa umanità tribolata, ha consentito di rinnovare l'alleanza. Lo stile, prima di papa Giovanni e ora di papa Francesco, ci aiuta a comprendere e credere che c'è del bene in questa proposta di alleanza, anche attraverso il sorriso, le carezze, la compassione di Dio, il quale si è servito della simpatia di un papa bergamasco per trovare la strada e invitare tutti all'alleanza; papa Giovanni, grazie alla sua popolarità, grazie al Concilio, grazie ai gesti di pace, ha dato il segno che tutti sono chiamati a entrare nella Chiesa. Noi, grazie al Padre che sta nei cieli e attraverso la figura, il magistero, il sacrificio di papa Giovanni XXIII, ci diciamo convinti che Dio ci vuole bene, ci vuole i suoi figli e ci indica la via della vita".

Ci siamo chiesti, mentre guardavamo le migliaia di persone che veneravano il santo papa Giovanni XXIII, cosa ancora oggi li attirasse a lui nonostante la brevità di un pontificato durato appena cinque anni: la risposta è nella trasmissione di bontà, di amore e di pace che oggi tutti cerchiamo e di cui abbiamo bisogno. Grazie san Giovanni XXIII!

Notizie da Cuba

di don Adriano Valagussa

Palma Soriano, 15 giugno 2018

Carissimi, ringrazio il Signore che mi dà la possibilità di comunicare con voi attraverso queste lettere perché sono una occasione innanzitutto per me per rendermi conto di ciò che Lui mi sta donando qui. Ieri in una comunità del *campo* abbiamo celebrato il sacramento del Battesimo per 24 ragazzi. Lì non c'è una chiesa per cui tutto si è svolto in un prato in mezzo al piccolo "villaggio" perso nella grande Sierra Maestra dove si arriva, se non piove, solo con il camion o la jeep. Si respirava un clima di festa e di attesa, con la presenza di tante persone mai viste prima, anche di alcuni uomini che ti salutavano sorridendo ma che si tenevano a "debita distanza". Guardando le facce delle mamme, dei papà (pochi), delle nonne (che sostituiscono i papà e le mamme) presenti si poteva leggere nei loro volti la consapevolezza e il desiderio di qualcosa di grande per i loro figli. Non sanno dire che cosa è il battesimo, molti di loro non sono battezzati, però sanno che è una cosa grande per il loro figlio. Che il cristianesimo sia un avvenimento, che Cristo sia un fatto presente mi è stato richiamato dalla vicenda di un ragazzo di dodici anni che con decisione, con una chiarezza impressionante aveva chiesto lui il Battesimo. Quando è arrivato il suo turno è quasi corso lì davanti a me pieno di gioia, trascinando la mamma e la nonna ad acconsentire e ad essere presenti al suo battesimo. È proprio vero che è Cristo che fa. Più volte durante la celebrazione mi sono commosso riconoscendo il grande regalo che Cristo mi stava facendo scegliendo proprio me, con tutti i miei limiti, ad essere lì in quel posto, con quelle persone, mandato da Lui, segno della Sua presenza. Il lavoro che stiamo facendo nelle comunità del *campo* è di sostenere la vita di que-

sti pochi cristiani cattolici, di aiutarli a crescere nella coscienza di essere loro i primi testimoni e missionari lì dove vivono e di individuare tra di loro e preparare con loro persone che in qualche modo si assumano la responsabilità di guidare queste piccole comunità. La cosa non è così facile tenendo conto di una diffusa mancanza di responsabilità personale dovuta alla mentalità generale per la quale ci si aspetta sempre dall'alto la soluzione ai propri problemi. Tutto è reso ancora più difficile per la presenza della chiesa pentecostale che con una grande opera di proselitismo, attraverso grandi regali, riesce a conquistare l'adesione di tante persone. Il tutto poi dentro un sincretismo molto diffuso che ha generato un soggettivismo religioso per cui uno va tranquillamente da una parte e dall'altra senza di fatto appartenere a niente se non a se stesso. Tanti anni di ateismo di stato non hanno generato ateismo ma questo soggettivismo religioso. Certo il Signore non abbandona la sua Chiesa e sa come arrivare al cuore di ciascuno. La nostra diocesi in occasione della giornata mondiale della gioventù ha messo al centro della sua attenzione proprio i giovani. Sono molto pochi quelli che potranno partecipare alla Giornata mondiale della gioventù a Panama perché per loro ha un costo che non si possono permettere, per cui verrà celebrata una giornata mondiale della gioventù cubana proprio qui a Santiago nell'agosto 2019 traducendo questa occasione in un processo di attenzione ai giovani chiedendo loro di essere protagonisti verso gli altri giovani che non sono battezzati o che non frequentano. Così, già il mese scorso, un sabato e una domenica i giovani sono andati a cercare altri giovani e questo, nella nostra parrocchia, ha avvicinato o riavvicinato alla chiesa circa una ventina di nuovi giovani tra

cui dieci hanno accettato la proposta di un cammino di catecumenato in preparazione al battesimo che verrà celebrato la notte di Pasqua del 2019 e la Cresima il giorno di Pentecoste nel 2020. In questa occasione un giovane ha scritto una lettera a don Marco dove tra l'altro dice: *"Mi trovo a pensare alla mia vita. Faccio molte cose. Mi piace divertirmi. Sono sempre allegro e felice. Però, non so... è come se mi mancasse qualcosa per essere veramente felice. Faccio cose che mi piacciono, faccio ciò che voglio... dovrei essere felice con questa cosa; ma dopo un po' di tempo questa gioia si trasforma in inquietudine. Ho sete, sete di felicità e questa sete non si placa in alcun modo; ho sete, sete di una vita piena e mi rendo conto che da solo non ce la posso fare. Ho fame di relazioni vere ma sempre le persone mi disincantano; ho fame, fame di qualcuno che sia fedele per sempre ma fin ad ora non ho incontrato uno così... Voglio conoscere Gesù per scoprire da lui una modalità di vita più umana e più vera, che dia senso a tutta la mia vita"*. È proprio vero che il cuore di ogni uomo è fatto per incontrare Cristo e che Cristo vuole, anche attraverso di noi, incontrarlo quando e come vuole Lui. Questo mi dà fiducia, forza, speranza anche quando diventa evidente la sproporzione fra quello che sono e posso fare e la moltitudine di gente che vedo attorno, nella consapevolezza che la missione è un essere presi a servizio da Cristo che così mi fa partecipe della sua passione per il destino delle persone. Di fronte a questo regalo mi trovo ogni giorno sorpreso, lieto, e nello stesso tempo pienamente cosciente della mia indegnità. Per questo vi ringrazio per il sostegno delle vostre preghiere. Un caro saluto a tutti. Hasta pronto,
don Adriano

La festa di Sant'Antonio al don Guanella

di don Francesco Sposato, SdC



La festa di S. Antonio di Padova per la nostra casa è un appuntamento che non può passare sotto silenzio sia perché la devozione al Santo è molto radicata tra i fedeli di Casago e del circondario, sia perché è l'occasione per aprirci al territorio e condividere la bellezza di far sentire i nostri "buoni figli" protagonisti attivi della vita ecclesiale e civile.

Quattro sono stati anche quest'anno gli appuntamenti vissuti: la celebrazione eucaristica nel giorno della memoria del Santo di Padova (13 giugno); il torneo di calcio in Oratorio (15 giugno); la processione (16 giugno); la celebrazione solenne domenicale (17 giugno) e relativo pranzo fraterno.

Ogni appuntamento ha visto la partecipazione viva e attenta di tante persone che ci hanno dimostrato vi-

cinanza e aiuto, unito al senso di fraternità che è caratteristica del nostro stare insieme. Nello stesso tempo però ci è stata anche offerta l'occasione di lasciarci spronare dal modello di santità di Antonio di Padova per rivitalizzare il nostro stesso impegno di santità che deve contraddistinguere la vita di ogni battezzato.

Prendendo spunto dall'ultima esortazione apostolica di papa Francesco dal titolo "Gaudete ed exsultate" il nostro parroco don Giuseppe (che ha presieduto sia la processione che la Messa solenne domenicale) ci ha ricordato che Antonio di Padova si è lasciato contagiare dalla santità di Dio per essere non un supereroe, ma "uno di noi" e "uno come noi", che in semplicità ha reso visibili quei tratti tipici di un santo: la gioia, l'umiltà e il servizio.

La vocazione alla santità è vocazione quindi di tutti e di ciascuno di noi battezzati se vogliamo essere testimoni e compagni di speranza in questo nostro mondo. Afferma il Papa: "I santi che sono già al cospetto di Dio" ci "incoraggiano e ci accompagnano" (n. 4). Ma, aggiunge, la santità cui Dio chiama a crescere è quella dei "piccoli gesti" (n. 16) quotidiani, tante volte testimoniati "da quelli che vivono vicino a noi", la "classe media della santità" (n. 7).

Hanno condiviso la gioia dello stare insieme oltre al parroco don Giuseppe, anche il nostro Sindaco Rosaura Fumagalli e il maresciallo Stefano Toro del Comando dei Carabinieri di Cremona. Un grazie a quanti hanno contribuito alla buona riuscita della festa (volontari, amici, ex allievi) sicuri che insieme si possono fare cose belle.

La partita di calcio con i ragazzi del don Guanella

di Ivan Fumagalli



Nel tardo pomeriggio di venerdì 15 giugno, presso l'oratorio di Cassago, si è disputata la tradizionale partita amichevole tra i ragazzi dell'Istituto don Guanella e i volontari della sezione calcio dell'Oratorio Cassago.

Per la cronaca, la partita è stata divertente e combattuta da entrambe le squadre; suddivisa in 2 tempi da 15 minuti è terminata 3 a 3 e così è stato doveroso passare a calci di rigore... tutti ovviamente

vincitori! Al termine è avvenuta la consegna delle coppe alle squadre, delle medaglie a tutti i partecipanti e della sempre attesa foto di gruppo. Il tutto è stato impreziosito dal sorriso e dalla felicità dei ragazzi del don Guanella, che come sempre hanno dimostrato coraggio, passione e voglia di vincere supportati dal tifo di tutti i presenti e in particolare modo da don Francesco.

Al momento sportivo è seguita la cena conviviale, presso il salone dell'oratorio, offerta dall'Associazione *Cassago chiama Chernobyl*, cui

hanno partecipato tutti: giocatori, allenatori e ragazzi dell'Istituto che, per animare la serata, hanno improvvisato un divertente karaoke terminando l'incontro in maniera gioiosa.

Il settimo Memorial Maurizio Casiraghi

di Ivan Fumagalli

Anche per questo anno la sezione calcio dell'oratorio di Cassago ha organizzato l'annuale torneo di calcio in memoria di Maurizio Casiraghi, giunto alla settima edizione.

Il torneo, che si è svolto dall'8 maggio al primo giugno, ha visto vincitrice, nella categoria "Primi calci 2010" la squadra di San Zeno, che ha partecipato insieme a Oratorio Cassago e San Giorgio Casatenovo. Per "Primi calci 2009" hanno preso parte al torneo Oratorio Cassago, Barzanò, San Zeno, Oratorio Oggiono, San Giorgio Casatenovo e Accademia Nibionno (questi ultimi vincitori). Nei "Pulcini 2008" i vincitori sono stati i colori dell'Oratorio Cassago, con la partici-

zione di Accademia Nibionno, Femminile Tabiago, San Zeno, Fortitudo Besana e San Giorgio Casatenovo. Tra i "Pulcini 2007" la vittoria è andata all'Accademia Nibionno, partecipanti anche Oratorio Cassago, San Giorgio Casatenovo, e Sldp Malgrate. Infine nella categoria "Esordienti 2005/2006" a prevalere è stato ancora l'Oratorio Cassago su San Zeno, Sldp Malgrate e Sirtorese.

Dalla prima all'ultima partita del torneo i piccoli calciatori si sono sfidati divertendosi e mettendo in mostra le proprie abilità tecniche incoraggiati dal tifo dei propri sostenitori, sempre leale e rispettoso.

La fase conclusiva si è svolta merco-

ledi 30 maggio con le finali per il terzo e quarto posto e venerdì primo giugno con le finali per il primo e secondo posto, al termine delle quali le squadre sono state premiate da Mauro Casiraghi. Per tutta la durata del torneo l'eccellente servizio della cucina, ha permesso di gustare salamelle, patatine e tranci di pizza in abbondanza.

Anche quest'anno il torneo ha riscosso un enorme successo grazie all'ottima organizzazione cui va aggiunta la disponibilità di tutte le persone che, con il loro aiuto e la loro passione, hanno contribuito alla riuscita della manifestazione: a tutti va un grande ringraziamento.



Continuiamo a pregare

di Benvenuto Perego

È una domenica pomeriggio di fine maggio e come è giusto che sia fa caldo. Nella mattinata abbiamo assistito alla santa messa celebrata, per la prima volta da che esiste, presso l'edicola dedicata alla Madonna della misericordia vicino al cimitero, là dove un tempo esistevano l'oratorio femminile e la grotta di Lourdes voluti dall'amato don Giovanni Motta. Dopo la funzione sono stati inaugurati un memoriale a Sant'Agostino – opera dell'artista Pietro Villa – e gli alloggi popolari per il servizio di *housing sociale*. Adesso però è pomeriggio e anche se prima o poi pioverà, perché in questo maggio di acqua non ne è mancata mai, adesso fa proprio caldo.

C'è festa in oratorio, bambini e ragazzi, tanti genitori e addirittura un mago che attira l'attenzione di tutti con i suoi trucchi in cui bacchette, palline, carte e foulard appaiono e scompaiono cambiando di colore e dimensione. Men-

tre osservo anch'io, cercando di capire come faccia il mago a creare le sue illusioni, ecco che volto per un attimo la testa e mi accorgo che c'è dell'altro: un uomo sta seduto in disparte, apparentemente preso da ben altre riflessioni. Dal suo atteggiamento mi accorgo che i pensieri che abitano la sua mente devono essere profondi, sì, ma non allegri. Un velo di tristezza gli appanna lo sguardo al punto che mi pare di sentire una dose di sofferenza che dal suo corpo si spande misteriosamente all'intorno. Non è giovane, ha anzi quella che ai miei tempi si definiva "una certa età", e tutto di lui sembra dire che si trova immerso in una qualche, indefinibile, ricerca. Guardarlo mi distrae definitivamente dallo spettacolo dell'illusionista e mi fa pensare a quando esco con un blocchetto per poter passeggiare prendendo appunti per i miei racconti, accorgendomi sul più bello che l'ho pre-

sa la matita, l'ho anche scelta bella nuova, però è senza punta. E poi era un bel pezzo che non lo si vedeva in questo cortile e sembra proprio una di quelle pecorelle che si affacciano a un ovile caro ma da cui mancano da tempo, e allora entrano circospette e spaesate, come se non volessero osare un passo di troppo.

Poi forse le risate allegre dei ragazzi che giocano lo riscuotono, perché alza d'improvviso la testa come strappato dal suo smarrimento, e allora si avvicina al mago ma con passo incerto, quasi vacillando. Io lo conosco quell'uomo, e so che è stato provato (e forse sconfitto) da un recente dolore, uno di quelli che non si augurano a nessuno, nemmeno ai nemici. Lo osservo mentre si accorge del mago e si alza per vedere meglio, magari per avvicinarsi all'allegria serenità che la magia scatena tanto tra i giovanissimi quanto tra i più composti genitori.

INFO E CONTATTI UTILI**Sede di Shalom**

Casa parrocchiale
P.zza San Giovanni XXIII 1
23893 Cassago B.za (LC)
Tel. e Fax 039.955715 - Cell. 329.3469309
parroco@parrocchiacassago.it
segreteria@parrocchiacassago.it
www.parrocchiacassago.it
CF: 94003250134

S. Messe festive

Chiesa parrocchiale: Sab. 18.00; Dom. 8.00, 10.30, 18.00
Chiesa di Oriano: Dom. 9.30

S. Messe feriali

Chiesa parrocchiale: Lun., Mar., Giov., Ven. 9.00 (dopo la recita delle lodi alle 8.50)
Chiesa di Oriano: Mer. 9.00 - Cappella Oratorio: Lun. 20.30

Celebrazione Lodi mattutine

Mer. e Sab. 8.50

Adorazione eucaristica

15.00-16.00 (ogni primo giovedì del mese)

Sante confessioni

Ogni giorno feriale prima delle S. Messe
Sab. pom. (Chiesa Parrocchiale) 15.30-17.30

Ora di Guardia

Ultimo Lun. del mese 15.00

Orario Segreteria parrocchiale

Ogni giorno 9.40-11.30

Padri Guanelliani - Ist. Sant'Antonio

Via San L. Guanella 1 - Tel. 039.955325
S. Messe Lun./Sab. 6.45; Dom. 7.30, 9.30
segreteria@isadonguanellacassago.org
www.isadonguanellacassago.org

Associazione Sant'Agostino

Biblioteca e Sede - Dom. 11.00-12.00
info@cassiciaco.it - www.cassiciaco.it
Appuntamenti: 039.958105 (L. Beretta)

Orari Farmacia

Lun.-Ven. 8.30-12.30 e 15.30-19.30;
Sab. 8.30-12.30 - Tel. 039.955221

Piazzola rifiuti (zona Stazione)

Orario estivo 1 apr.-30 sett.
Privati: Mar. 15-18; Sab. 9-12 e 14-17
Aziende: Mer. 15-18
Orario invernale 1 ott.-31 mar.
Privati: Mar. 14-17; Sab. 9-12 e 14-17
Aziende: Mer. 14-17

Caritas - Barzanò

Mer. 15 - 17.30 - Tel. (parrocchia) 039.955835

Centro di Ascolto - Barzanò

Lun. e Mer. 15 - 17.30 - Tel. 331.2402061

Centro aiuto alla Vita - Merate

Via Don Borghi 4 - Tel./Fax 039.9900909

Altri numeri utili

Oratorio 329.2191597
Comune 039.921321
Asilo nido 039.956623
Sc. Materna 039.955681
Sc. Elementari 039.956078
Sc. Media 039.955358
Biblioteca 039.9213250
Guardia medica Casatenovo 039.9206798
Pronto Soccorso Carate 0362.984300
Pronto Soccorso Lecco 0341.489222
Carabinieri Cremella 039.955277

Pagine a cura e responsabilità della Parrocchia

Poi qualcuno gli si avvicina e gli mette una mano sulla spalla, e io penso che quel qualcuno forse è mandato da Dio, o almeno agisce in Sua vece perché è come se gli avesse trasmesso una scossa elettrica dal modo in cui quest'uomo triste e provato si scuote quando costui gli stringe un braccio e lo saluta. Lui, smarrito, sembra non conoscere – o riconoscere – questa persona. Rimane come anestetizzato ma non insensibile. È come se miracolosamente si distendesse in lui una corda fino a quel momento tesa fin quasi a strapparsi. Sono abbastanza vicino da sentire le parole che Dio (forse Dio talvolta si mostra nei gesti dei suoi testimoni) gli rivolge. È una frase di affettuosa e lucida partecipazione ma allo stesso tempo semplice e cristallina come acqua di montagna: *"forza, continuiamo a pregare"*.

Un luccichio brilla negli sguardi dei due mentre si scambiano un sorriso fragile ma pieno di amore. Coinvolto, mi avvicino: quel gesto mi trascina dando significato ai miei passi. Li riconosco, e mentre sul viso dell'uno c'è un

sorriso fraterno, l'angoscia e la tensione che c'era sul viso freddo dell'altro sembra quasi svanire. Quella stretta porta luce e calore.

Anch'io conosco i dettagli del brutto momento che quella persona triste sta vivendo, ne conosco gioie e drammi, e colgo in quell'azione un esempio e un invito a esternare a mia volta la solidarietà: anch'io compio lo stesso piccolo gesto – grande però nella sua essenza – dello stringere il braccio a colui che soffre. Il bene in cui spero smuove la mia amicizia e fa naufragare nel silenzio la resistenza del dolore psicologico che il mio conoscente vive, e mi accorgo che davvero certi sguardi sono più potenti di mille parole: riescono a toccare l'anima affabilmente, con tenerezza, e mentre stringo la mia mano al suo braccio mi par di carpire la positività di quella certa luce che ha ora negli occhi, e mi pare di sentir me stesso sussurrargli che pregherò anch'io. A volte pregare è tutto ciò che rimane, e anche se può sembrare niente è moltissimo, è tutto.

MONTMARTRE

di Grazio Caliandro

Preghiera di un nonno

Signore Dio,
stasera ti parlo
dei ragazzi che vedo crescere.
Aiutami ad aiutarli:
a far capire loro che li ami
e che ami vederli
aiutarsi a vicenda,
perché diventino uomini
capaci di prendere
in mano il futuro.
Non essendo più attivo
come in passato,
mi scopro impotente
contro il male moderno
che gira loro intorno.
Tuttavia non si tratta
di un getto della spugna:
chiedo aiuto a Te,
perché solo Tu
puoi renderli forti

lasciandoli liberi.
Il mondo di oggi
gira molto più in fretta
di quando
fu scoperto che girava:
è come se fosse
una giostra impazzita
alla festa del nulla.
Ed il futuro
di cui sono eredi
i ragazzi che vedo crescere,
forse,
avrà poco da offrire...
Ma se potessi, mio Signore,
se potessi, col Tuo aiuto,
sembrare in loro la speranza,
potrei anch'io avere più fiducia
di abbracciare un giorno,
la Tua luce.